

Ogni specie animale, compresi noi umani, ha una propria mente. Come funziona quella del cavallo?

# La mente del cavallo



**L**a mente del cavallo elabora ogni azione che facciamo relazionandoci a lui, valutandola e catalogandola come positiva o negativa e questo contribuisce in maniera preponderante al suo apprendimento e alla percezione che ha di noi e dell'ambiente circostante. Teniamo sempre conto che, anche se siamo un po' lontani dal punto di vista evolutivo, la mente umana e quella del cavallo funzionano alla stessa maniera e i meccanismi



L'amicizia tra i cavalli ha un valore grandissimo. In natura si creano relazioni indissolubili al punto che gli amici fanno le stesse cose e assumono gli stessi atteggiamenti.



## Loro ci osservano!

Una piccola curiosità sulle elevate capacità socio-cognitive che hanno i nostri amici è quella che i cavalli sono in grado di acquisire informazioni sull'ambiente che li circonda usando il nostro corpo: ad esempio quando non è presente la corrente elettrica nel recinto il veder noi passarci in mezzo può far capire che i fili della recinzione non sono granché come ostacolo; oppure che il box si apre quando la persona tocca un preciso punto, ecc. Tutto questo tipo di informazioni che gli forniamo inconsciamente, loro sono in grado di acquisirle e magari, in un secondo momento, usarle per ottenere un beneficio (es. il cavallo apre da solo il box e va a trovare gli amici).

## Ogni specie animale, compresi noi umani, con l'evoluzione ha sviluppato un funzionamento mentale secondo le proprie necessità

psicologici che regolano il nostro comportamento sono sostanzialmente gli stessi in termini di quantità. Quello che cambia è la qualità perché ogni specie con l'evoluzione ha aggiustato il funzionamento della macchina mentale secondo le proprie necessità che ogni singola specie sviluppa e gestisce in modo autonomo regolando il comportamento in ogni specifico ambito. I cavalli riconoscono le persone a loro familiari utilizzando gli stessi parametri psicologici che

usano per riconoscere individualmente ogni singolo cavallo del proprio branco. Riescono a distinguere la voce di una persona familiare rispetto a quella di una persona non familiare, senza vederla e senza sentirne l'odore e, allo stesso momento, viceversa sono in grado di distinguere la stessa persona solo guardandola e annusandola, senza bisogno di sentirne la voce. Ma che interesse può avere un cavallo a saper riconoscere qualcuno che non è della sua specie? Il cavallo

in natura deve saper riconoscere animali di diversa specie anche solo ascoltandone il richiamo o vedendone la sagoma o fiutandone l'odore e possiede queste capacità intellettive molto raffinate usandole per sopravvivere in natura (altrimenti ad esempio dovrebbe scappare a ogni cinguettio di uccello).

### CAPIRE E RICORDARE

Per formare una relazione bisogna che il soggetto sia in grado di capire i contenuti positivi o negativi dell'inte-

razione con il proprio partner, ricordarli e richiamare questi contenuti una volta che vi sarà una nuova interazione facendoli diventare parte dell'esperienza. I cavalli sono in grado di associare l'essere umano a particolari esperienze restando impresse nella memoria a breve e a lungo termine, determinandone così il comportamento futuro. I successivi incontri saranno influenzati da quelli precedenti e il comportamento dei due partner sarà conseguente.



**LA FIDUCIA**  
La fiducia è importantissima ed è in grado di determinare la qualità della relazione che abbiamo con i cavalli. Quando un cavallo libero nelle nostre vicinanze si sdraia e si rotola restando accanto a noi significa che ha totale fiducia in noi. Infatti, il cavallo a terra non sarebbe così rapido a fuggire in caso di necessità come il suo istinto gli suggerisce di fare.



**L'APPROCCIO**  
Se sappiamo relazionarci con i cavalli, possiamo giocare con loro e rendere utili questi giochi. Questa puledra libera si lascia maneggiare senza paura. L'uomo di cavalli esperto le prende la zampa, la solleva... lei socchiude gli occhi...



**CALMA O RASSEGNAZIONE?**  
È chiaro che il primo gradino per creare una relazione positiva sta nella capacità della persona di fornire ricompense e non nel creare fastidio al cavallo. L'uso del premio in cibo all'interno dell'apprendimento (rinforzo positivo), oltre a facilitarlo, aumenta nei cavalli l'interesse verso la persona favorendo l'instaurarsi del legame positivo. Le pressioni, che molto spesso utilizziamo per comunicare con il cavallo, sono comunque spesso percepite come qualcosa di non positivo e difficilmente il loro solo ed esclusivo uso sarà sufficiente a far nascere una relazione positiva con la persona. Questo ci deve evidenziare ancora una volta quanto sia importante cono-

Il flehmen è un atteggiamento tipico dei cavalli. È un modo di percepire e rilevare gli odori per poterli 'analizzare'.



I cavalli in branco creano gruppi con gerarchie ben precise. Il branco rappresenta per i cavalli la sicurezza.

### Ma quale capobranco?

Aspirare a diventare il 'capo branco' del nostro cavallo è veramente una grande sciocchezza in quanto il cavallo è perfettamente in grado di riconoscere i suoi compagni e le persone attraverso l'uso integrato dei suoi sensi e così ci riesce quantomeno difficile pensare che possa scambiarsi per un suo simile e che addirittura possa instaurare con noi una relazione gerarchica secondo i suoi canoni sociali. Quindi, dire o sentir dire 'Devi diventare il suo capobranco' è una vera e propria assurdità. Noi possiamo diventare per lui un punto di riferimento.



scere le regole psicologiche dell'apprendimento per arrivare ad applicare pressioni sempre più basse fino addirittura a toglierle, grazie al condizionamento classico. La percezione che il cavallo ha delle persone è strettamente legata alla sua esperienza in conseguenza delle interazioni ripetute, giorno dopo giorno con la stessa persona o con persone diverse. I cavalli si formano una memoria delle persone e delle loro azioni, che influenzerà il loro comportamento ogni qualvolta quella o un'altra persona porrà in atto quelle o altre situazioni. Se nella memoria hanno un

ricordo di una buona relazione legata ad azioni positive delle persone i cavalli proveranno piacere nello stare con gli essere umani. Se invece i ricordi della memoria riguarderanno situazioni di fastidio e dolore è abbastanza ovvio che il cavallo abbia timore di qualsiasi altro contatto con le persone, evitandole quando possibile, anche magari ricorrendo a comportamenti negativi o addirittura pericolosi. Purtroppo un cavallo che accetta le punizioni e azioni negative delle persone senza difendersi e senza avere reazioni comportamentali, spesso viene interpretato come un

## Non dobbiamo pensare che ciò che piace a noi piace anche ai cavalli. Scopriamo quindi quale è la loro natura

cavallo 'buono' mentre è solamente dovuto diventare un povero animale rassegnato. Noi umani siamo sensibili alle carezze o ad altre forme di 'dolce contatto fisico' e spesso riteniamo che anche gli animali lo siano. Questo può essere vero per alcune specie ma meno per altre. Nei cavalli il contatto fisico è limitato a comportamenti

di leccamento che la madre ha con il puledro e, nell'età adulta, al mutual grooming, che però rappresenta circa il 3% del tempo della giornata ed è spesso limitato a precise regioni del corpo. Così può capitare che le nostre così tanto apprezzate carezze, o addirittura 'pacche', non siano poi così tanto apprezzate e ben volute dal nostro amico.

La nostra relazione la possiamo cambiare e fare in modo di avere la sua 'fiducia' solo conoscendo la psicologia dell'apprendimento del cavallo e la sua etologia (perciò le sue esigenze) nella maniera corretta. Così cerchiamo di essere chiari e coerenti nelle nostre richieste, cerchiamo di comprendere e assecondare il più possibile le sue esigenze e focalizziamoci più sul premiare che sul punire. È importante comprendere che non possiamo addestrare, obbligare o costringere i cavalli a prenderci come riferimento positivo. Per questo motivo è fondamentale conoscere la loro natura, i loro

bisogni e, soprattutto, saperli interpretare, comprendendone le emozioni e gli stati d'animo. Abbiamo bisogno di dare molta attenzione a tutte quelle parole che il cavallo ci 'sussurra' che troppo spesso non riusciamo ad ascoltare, farci avvolgere dall'empatia e da quella complessa finezza di comunicazione che solo il cavallo possiede. In poche parole, come sempre, dobbiamo lavorare tanto su noi stessi per poter diventare 'importanti' per il nostro amico. In questo modo avremo un cavallo sereno e felice di averci accanto. ■

Marco Pagliai

## Addestramento Etologico

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Istruttore e addestratore, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli. Dalla sua esperienza è nato Addestramento Etologico, fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Addestramento Etologico e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura. La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT).

Marco Pagliai e Paolo Baragli sono autori del libro 'Cavalli allo specchio. Viaggio nella mente dei cavalli per conoscerli, addestrarli e gestirli in scuderia' con il patrocinio dell'Università di Pisa (Pisa University Press).

### INFORMAZIONI

Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi di Addestramento Etologico consultare il sito internet [www.addestramentoetologico.it](http://www.addestramentoetologico.it) oppure scrivere a [info@addestramentoetologico.it](mailto:info@addestramentoetologico.it)

